

muovere l'adozione di un equivalente Piano europeo per un'azione trasformativa accelerata che possa costituire il riferimento quadro della prossima legislatura europea 2024-2029. Analogamente, come presidente del G7, l'Italia dovrà esercitare la propria influenza per l'adozione di proposte e accordi coerenti con i propri partner per azioni trasformative accelerate verso l'Agenda 2030.

Per l'elaborazione del Piano nazionale il Governo dovrebbe:

- seguire le raccomandazioni del “Global Sustainable Development Report 2023”⁶, integrate con la miglior letteratura scientifica internazionale;
- valorizzare l'impostazione della SNSvS22, attraverso lo sviluppo e l'utilizzo pratico dei tre vettori di sostenibilità individuati (coerenza delle politiche, cultura, partecipazione);
- tener conto delle evidenze e delle proposte contenute in questo Rapporto quale base di riferimento scientificamente fondata e rappresentativa della società civile italiana.

A metà percorso temporale per l'attuazione degli SDGs, visti i ritardi accumulati, **il Governo e il Parlamento devono attribuire al Piano carattere d'assoluta priorità nazionale, al fine di predisporlo prima del prossimo High Level Political Forum (HLPF) di luglio 2024 e delle riunioni del G7, nonché del Summit del prossimo settembre.**

4.5 Approvare una Legge per il clima e introdurre la valutazione d'impatto delle leggi sulle future generazioni

Gli obiettivi climatici europei al 2030 (-55% di emissioni rispetto al 1990) e al 2050 (neutralità carbonica) sono sfidanti, ma non impossibili e, se accompagnati da politiche industriali e sociali avvedute, si possono raggiungere senza incidere negativamente sull'occupazione, sul *welfare* o sulle convenienze degli investitori (si veda il box a pag. 133). Sempre più spesso, però, e non solo in Italia, alcuni media e leader politici alimentano contrapposizioni artificiali sulle diverse dimensioni della transizione ecologica, alimentando il cosiddetto “**negazionismo climatico**”, mentre i movimenti giovanili, che chiedono solo di essere ascoltati, vengono derisi pubblicamente.

Le bozze dei Piani per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, PNIEC e PNACC, sono state elaborate, ma, come si vedrà successivamente, devono essere rafforzate e finalizzate per guidare un ampio insieme di politiche economiche, sociali e ambientali. Per consolidare il quadro normativo esistente e futuro e renderlo capace di guidare la transizione energetica ed ecologica nei prossimi decenni è **necessario che il nostro Paese si doti di una Legge per il clima**, analogamente a quanto fatto dagli altri grandi Paesi europei, possibilmente con il voto favorevole di tutte le forze politiche, come accaduto per la recente riforma costituzionale. In particolare, la Legge dovrebbe:

- **sancire l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050**, come deciso a livello di Unione europea, con obiettivi intermedi conseguenti, nonché la necessità di **fissare un budget totale di carbonio e budget settoriali** che traccino per i diversi comparti economici un percorso di azzeramento delle emissioni di gas serra;
- **stabilire una governance istituzionale efficace per raggiungere gli obiettivi**, definendo in modo coerente i ruoli del Governo, del Parlamento e delle Regioni, alla luce dell'attuale assetto costituzionale;
- **istituire un Consiglio Scientifico per il Clima**, che operi con il supporto tecnico delle agenzie esistenti (ISPRA, ENEA, ecc.), assista i decisori pubblici nella predisposizione degli interventi finalizzati a raggiungere gli obiettivi e monitori

i risultati via via ottenuti, valutando la coerenza tra questi ultimi e gli obiettivi intermedi;

- **definire il percorso temporale per eliminare i sussidi e gli altri benefici pubblici che, rallentando l'uscita dai combustibili fossili, danneggiano l'ambiente e la salute umana;**
- **stabilire le modalità di partecipazione e coinvolgimento dei soggetti economici e sociali alla definizione e all'attuazione delle politiche climatiche.**

Attualmente, sono disponibili varie proposte che però differiscono fortemente per contenuti e approccio al problema. Per questo, **riteniamo necessario che il Governo esprima urgentemente il proprio supporto all'idea di una legge climatica, sui cui il Parlamento possa operare nei prossimi mesi, giungendo alla sua approvazione entro maggio 2024, cioè prima delle elezioni europee e amministrative.**

Per una piena attuazione del principio di giustizia intergenerazionale sancito dalla modifica dell'articolo 9 della Costituzione, accanto agli interventi riguardanti il lavoro, l'educazione e gli altri aspetti discussi nel resto del Capitolo, bisogna promuovere concretamente il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali e nella definizione delle politiche che li riguardano direttamente. A tal fine **va introdotta la valutazione dell'impatto intergenerazionale nel contesto legislativo**, la cui metodologia va definita coinvolgendo il Consiglio Nazionale Giovani e le altre organizzazioni giovanili attive sull'argomento. Un esempio in questa direzione è lo **Youth Check**, nato su indicazione del Consiglio d'Europa, introdotto in Austria nel 2013 e in Germania nel 2017, e fatto proprio dall'*European Youth Forum*. L'Italia, tramite il Comitato per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche (COVIGE)⁷ ha redatto delle **"Linee guida per la valutazione dell'impatto generazionale delle politiche pubbliche"**⁸, pubblicate nel luglio 2022.

Per giungere alla programmata adozione di una forma di *Youth Check*, obiettivo che compariva anche nel programma elettorale del centro-destra alle elezioni dello scorso anno, bisogna procedere in tre direzioni: la sperimentazione del modello di valutazione; l'individuazione di un ente in grado di effettuare le valutazioni; la modifica dei regolamenti parlamentari con l'introduzione di un parere obbligatorio non vincolante sui disegni di legge sottoposti alle commissioni parlamentari. Utile per identificare proposte al riguardo sarà la

prima esperienza locale che verrà realizzata dal Comune di Parma⁹.

Infine, per sottolineare all'intera opinione pubblica italiana l'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile da tutti i punti di vista e di rispettare i diritti delle future generazioni, si propone di **istituire la "Giornata nazionale dello sviluppo sostenibile"**, che dovrebbe essere celebrata il 22 febbraio di ogni anno, data nella quale la Legge costituzionale n. 1/2022, che ha modificato gli artt. 9 e 41 della Costituzione italiana è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale.